



«Voglio l'amore, non i sacrifici»

«Misericordia io voglio e non sacrifici» è una citazione del profeta Osea inserita in un contesto polemico. La citazione precisa è: «Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti». Dove il termine «misericordia» (hesed in ebraico) viene tradotto con amore. Ma quello che è bello, oltre la citazione esegetica, è che questa citazione ci fa comprendere meglio il senso di questa frase che segna la nostra quaresima. Potremmo dire che Osea vuole far capire meglio che cosa sia questa misericordia e che cosa intenda per sacrifici. L'amore, la misericordia è conoscenza di Dio. Che è esattamente quello che l'evangelista Luca vuol dire con la parabola del buon samaritano. Che è, poi, quello che ha insegnato la mistica cristiana in tutti i secoli, da san Paolo in poi. E, non solo, è quello che la mistica di ogni autentico cammino religioso ci dice. Al vertice dell'esperienza umana c'è «conoscere Dio» che è fare esperienza di Lui, della sua azione sulla nostra vita. Questa è il motore di ogni vera azione. Non gli olocausti, i sacrifici. Ma il cercare Dio, il conoscerlo, sapere che Egli c'è e come agire per noi. Se qualcosa nasce da qui è qualcosa di autentico, di vero. Se qualcosa nasce dal proprio desiderio di offrirsi, dal nostro bisogno di purificazione, dai nostri sacrifici per i quali possiamo anche sacrificare grandi cose, resta sempre qualcosa di cui si può fare a meno. «...e anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnai il mio corpo in sacrificio, mio non avessi la carità, non mi servirebbe che io sacrificassi e costruisse, ma conoscere Dio, il desiderio ardente di Lui».

Francesco Guglietta

Domenica, 6 marzo 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Mense, dormitori, consultori, anziani, malati: i tanti fronti dell'impegno delle diocesi

Quaresima il tempo della carità

Come ogni anno in questo tempo le iniziative di raccolta delle offerte dei fedeli in alcune domeniche saranno destinate a sostenere particolari iniziative caritatevoli

DI CARLA CRISTINI

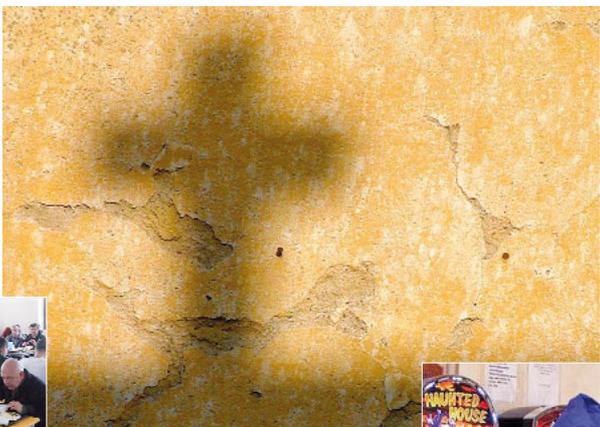
La Quaresima, tempo che accompagna e prepara il cuore al trionfo della Pasqua, è costellata di momenti ed azioni che sono volte a purificare lo spirito, per renderlo capace di gustare in profondità la gioia della vittoria di Cristo sulle tenebre. Digiuno, penitenza, carità, prendono per mano il fedele e con la forza della Parola lo conducono verso l'Amore vero. Con gesti di carità, dai più piccoli ai più grandi, verso i fratelli più bisognosi, capiamo quanto sia grande ed importante privarci di qualche cosa per alleviare la sofferenza di un nostro fratello, per offrirgli un pasto caldo, un tetto sotto cui ripararsi, per trovare assistenza e conforto nella malattia. E nell'attenzione amorosa al fratello che scopriamo fino in fondo la grandezza del Signore e Maestro (Gv 13,13), che si fa ultimo e servo di tutti (Mc 10,44) che non salva se stesso ma è pronto piuttosto ad aprire il proprio regno a chi lo invoca e domanda la clemenza del ricordo (Lc 23,42). Come ogni anno, in questo tempo le iniziative di raccolta delle offerte dei fedeli in alcune domeniche, saranno destinate a finanziare particolari iniziative caritatevoli non solo per le necessità dei poveri. E questo in particolare per la diocesi di Anagni-Alatri sarà

a favore dell'Unitalsi, per la sistemazione di alcuni locali della parrocchia di Santa Teresa a Freggi, da adibire a centro per i diversamente abili. Una particolare attenzione anche per coloro che vivono nella loro città una diversa tipologia di "povertà", ma che sanno donare qualcosa di molto più grande di quanto ricevono da chi si prende cura di loro, della loro vita. Nella diocesi di Gaeta, il direttore della Caritas diocesana, don Antonio De Arcangelis, ha reso noto che tutte le offerte raccolte nelle giornate di ter ed oggi saranno devolute alle proprie Caritas parrocchiali, dato che questi venti di crisi non cessano di soffiare nonostante i timidi segnali di una lenta ripresa, e spingono sempre più singoli e famiglie sotto la soglia di povertà. Le Caritas parrocchiali affrontano quindi sempre maggiori richieste, si fanno primi centri di ascolto: per questo devono essere rese spazi in cui tutti possano sperimentare la tenerezza dell'Amore di Dio. A Tivoli, dove la giornata per la carità si è tenuta la scorsa domenica, 28 febbraio, tutte le offerte che sono state raccolte saranno devolute al mantenimento delle opere diocesane, alcune già in funzione da tempo, altre di più recente apertura. Tra le prime, la Mensa "San Lorenzo", il consultorio "Familiaris Consortio";



A sinistra, in alto una delle mense gestite dalla Caritas in regione, uno dei segni più chiari dell'impegno a favore degli ultimi. Sotto alcuni volontari dell'Unitalsi, da sempre accanto ai malati

c'è poi la casa di accoglienza per ragazze madri "Santa Chiara" inaugurata lo scorso dicembre, e il dormitorio-mensa "San Lorenzo diacono" in Villanova di Guidonia. Inaugurato sabato 27, realizzata grazie alle offerte raccolte durante la Quaresima 2015, grazie alla generosità del proprietario dell'Italian Hospital Group e grazie a una parte dell'8 per mille che la Cei aveva destinato alla Diocesi. Ogni comunità parrocchiale diocesana poi è invitata a promuovere raccolte di cibo per i poveri e a distribuirlo ai parrocchiani che sono più bisognosi, come dimostrano le crescenti richieste di aiuto rivolte ai Centri di ascolto. Tanti piccoli gesti, tante mani pronte a donare per vivere davvero questo tempo mettendo in pratica la Parola, che invita ciascuno, ora più che mai, a farsi prossimo per i propri fratelli.



Formia Festa insieme per battere l'azzardo con il gioco

DI VINCENZO TESTA

Una festa di comunità per scongiurare la solitudine del gioco d'azzardo. Sembra una trovata rivoluzionaria ma è la semplice ricetta che sempre più in tanti hanno dimenticato. Fare comunità per non cedere alle negatività della vita e sostenersi reciprocamente. E allora dire "No ad uno Stato biscazziere, fautore del gioco d'azzardo" è, per esempio, un modo per fermare il mondo delle scommesse, delle slot machine, dei gratta e vinci, del lotto e superenalotto. Su internet gira una petizione on line che ha proprio questo titolo e che tutti possono firmare affinché il parlamento faccia una legge che impedisca a tante persone di rovinarsi la vita e di causare danni non solo a se stessi ma anche alle loro famiglie e alla società. Il gioco d'azzardo è, infatti, una piaga pericolosissima che ha spinto, da oltre un anno, la Consulta diocesana delle Aggregazioni locali di Gaeta a portare una "Tenda del buon gioco. No slot" nelle piazze di vari comuni. Qualcosa di simile si farà a Formia con la collaborazione anche del Comune e della Rete Nazionale Slot Mob domenica prossima dalle 10 in piazza Vittorio. Oltre al sindaco Sandro Bartolomeo, sarà presente la delegata alla legalità Patrizia Menanno, il musicista Ambrogio Sparagna, i giornalisti Antonio Maria Mira e Carlo Cefaloni, rispettivamente di Avvenire e di Città Nuova. Sarà un evento di festa al quale parteciperanno anche gruppi folk. Una festa popolare, una festa della gente nella quale giocare, sorridere e fare comunità costruendo relazioni per scoprire la gioia di stare insieme attraverso il buon gioco e battere quello d'azzardo. Saranno premiali anche gli esercizi commerciali che non hanno slot machine e non vendono Gratta e Vinci, Lotto e Superenalotto e biglietti mangiasoldi. Un'occasione per vivere la vita come una "grande bellezza".



PER UNA NUOVA POLITICA DELLA CASA

REMIGIO RUSSO

In queste ultime settimane la cronaca è tornata ad affrontare il problema della casa: persone e famiglie meno abbienti che chiedono l'alloggio popolare o comunque un aiuto. Non è un problema di oggi, ciclicamente l'argomento si ripropone. Da ultimo la vicenda che riguarda sei famiglie disadeguate di Terracina, in provincia di Latina, attualmente alloggiata dal Comune presso immobili privati. Il provvedimento sarà preso dagli uffici comunali su precisa indicazione del Commissario prefettizio che ad oggi guida l'Amministrazione cittadina. Non che sia impazzito, perché di fatto nella sua delibera, il Commissario spiega i vincoli per cui non può più procedere al pagamento dei canoni d'affitto (il dissesto finanziario dell'ente) e la storia di queste case, iniziata dieci anni fa. Infatti, nel 1997 il Comune affittò circa settanta appartamenti da destinare a famiglie disadeguate via la carenza delle case popolari. Una prassi che avviene in tanti Comuni. Proprio qua sta il nodo cruciale del problema casa in Italia. Gli «istituti per le case popolari» (nel Lazio l'Arer) non bastano ad assicurare alloggi per tutti, i Comuni prendono in affitto appartamenti da privati. Eppure tra i due enti c'è un collegamento, almeno per la destinazione delle aree a edilizia residenziale pubblica da parte del Comune. Così, mettendo da una parte il fatto specifico - sperando si risolva per il meglio - è necessario interrogarsi sulla realtà delle politiche abitative attuate nel tempo fino ad oggi dai Comuni. Se questa è la realtà, cui fa da contraltare lo scandalo della non gestione del patrimonio immobiliare, c'è da mettersi le mani nei capelli. Peggio ancora, bisogna interrogarsi anche su dove sia stato e stia oggi il «cristiano» laico, cioè colui che ordina le cose del mondo a gloria di Dio. Per il cristiano scandali del genere - nel 2016 in Italia ci sono persone che non hanno casa e non sono aiutati dai Comuni - devono essere motivo di riflessione sul livello di adesione non ideale alla sua natura di persona nuova in virtù della grazia sacramentale del battesimo (= figlio di Dio) da rinnovare di giorno in giorno. Oltretutto, per il cristiano il «problema della casa» non è da sottovalutare. La Dottrina sociale della Chiesa per ben sei volte affronta la questione della «casa» arrivandola a definire un «diritto umano elementare» o addirittura un «centro di vita». Tuttavia, è anche una questione di etica della Pubblica Amministrazione. Ma se in questa è inserito il cristiano qualche differenza si dovrà pur notare. Ecco, perché si pensa all'ethos democratico come via privilegiata per eliminare le cause d'ingiustizia. Come vedersi sfrottato dalla casa pagata dal Comune.

il «plus» a Rieti

Ecco il nuovo centro storico Pomeriggio reatino per il presidente della Regione, tornato giovedì in terra sabina a poca distanza dall'inaugurazione del tratto di superstrada Rieti-Orano per un'altra cerimonia inaugurale: quella per la fine dei lavori in centro storico con cui la città si è dotata di un nuovo look grazie ai Plus, Piani locali urbani di sviluppo. I cantieri che hanno occupato a lungo il centro storico hanno portato alla realizzazione di interventi per la riqualificazione e rigenerazione di spazi pubblici nella zona tra il municipio e la cattedrale (altri cantieri sono ancora in piedi per ulteriori realizzazioni, mentre sta concretizzandosi anche il piano immobiliare dei Plus che riguarda wifì pubblica e videosorveglianza in centro). Gli interventi - tra cui anche aiuti alle piccole e medie imprese localizzate nell'area interessata - rientrano nel programma dei progetti Plus in regione, finalizzato allo sviluppo urbano

integrato, finanziato coi fondi europei del Por-Fesr che coinvolge 16 comuni. 150 nel complesso gli interventi finanziati, per un ammontare originario di 113 milioni di euro, cui se ne sono aggiunti altri 8,9 per lo sviluppo di interventi immateriali. A Rieti Zingaretti ha anche incontrato rappresentanze dei lavoratori e poi un incontro in Prefettura i sindaci della provincia sabina. (n.b.) (altro servizio a pagina 12)



IL FATTO



◆ **ABUSI LAZIO VIOLENTO**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO LA GIOIA DELL'INCONTRO**
a pagina 3

◆ **FROSINONE I MARTIRI DI CASAMARI**
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA COME FARE IMPRESA**
a pagina 11

◆ **ALATRI EX VIDEOCON, IL PAPA SOLIDALE**
a pagina 4

◆ **GAETA QUEL «PONTE» TRA DUE MONDI**
a pagina 8

◆ **RIETI CONCLUSI I RESTAURI**
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA LA CATECHESI SULLA PASSIONE**
a pagina 5

◆ **LATINA AL «VIA» LA PARISH CUP**
a pagina 9

◆ **SORA L'ACCORDO CON L'ANTONIANUM**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA «RIUNITI NEL SUO NOME»**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA LA GIORNATA DELLA CARITÀ**
a pagina 10

◆ **TIVOLI «UN SEGNO D'AMORE»**
a pagina 14

Gli interventi riguarderanno venti nosocomi, sette dei quali a Roma e gli altri tredici nelle diverse province



L'ingresso dell'ospedale di Tivoli

Sanità, ci sarà più sicurezza in venti ospedali Nove milioni per gli impianti antincendio

DI GINO ZACCARI

Gli in occasione dei preparativi per il Giubileo, la Regione Lazio, ha intrapreso una serie molto ampia di interventi a favore del potenziamento del sistema sanitario, ed in particolare dell'operatività degli ospedali, ma anche nella capacità di rispondere in maniera tempestiva alle chiamate di emergenza. Ora con uno stanziamento di nove milioni di euro si vuole intervenire sulla sicurezza di 20 degli ospedali regionali, gli interventi riguarderanno in particolare gli impianti antincendio e antifumo. Nel dettaglio gli interventi riguarderanno sette ospedali romani (S. Spirito; S. Eugenio; Grassi di Ostia, Centro Paralegici Ostia; S. Camillo; S. Giovanni S. Andrea), con un investimento di 4,5 milioni; cinque della provincia di Roma (S. Paolo di Civitavecchia; Ospedale Tivoli; Ospedale Subiaco; Polo Ospedaliero di Frascati; Ospedale di Anzio) che usufruiranno di 1,2 milioni di euro; e altri otto nelle altre province (Belcolle di Viterbo; Ospedale di Terracina; De Lellis Ricci; S. Maria Goretti di Latina; Polo Latina centro Terracina-Fondi; Ospedale di Formia; Polo Frosinone-Alatri;

Ospedale di Sorà) con un investimento di 3,3 milioni. Il presidente della Regione Nicola Zingaretti ha dichiarato: «Nei mesi scorsi abbiamo concluso i cantieri per il Pronto Soccorso di Roma e oggi lanciamo un altro stanziamento di nove milioni di euro per la sicurezza negli ospedali, impianti antincendio, antifumo, soprattutto nelle aree più delicate degli ospedali dove spesso impianti vecchi e non adeguati, o non a norma, mettono a rischio la vita e la salubrità degli ambienti. È un altro tassello». Soddisfazione è stata espressa anche da consigliere regionale Enrico Forte, il quale ha spiegato che «La Regione Lazio ha deliberato con decreto un programma di investimenti finalizzato ad adeguare gli impianti antincendio dei presidi sanitari con uno stanziamento complessivo che ammonta a quasi nove milioni di euro. Si tratta di un nuovo importante investimento nell'azione di messa in sicurezza e rinnovamento delle strutture sanitarie del nostro territorio avviata dall'amministrazione regionale». Forte sottolinea inoltre che «questa è la dimostrazione dell'attenzione che la Regione ha nei confronti del diritto alla salute dei propri cittadini».

Per «Vivi l'arte» arriva il «Paese dei giganti»

Dal 6 al 21 Marzo «Vivi l'arte», rassegna culturale alle sue IV edizioni promossa dall'assessorato alla cultura del Comune di Gaeta. Presentazioni di libri, letture, mostre, spettacoli, concerti, convegni, laboratori, visite guidate, mostre a cura delle associazioni del territorio per una vivacità dal basso che mette in circolo le idee e le condive. Dall'omaggio alle donne alla celebrazione della giornata internazionale della poesia, dall'attenzione per i più piccoli alle Giornate di Primavera promosse dal Fai, dalle visite guidate nei siti di interesse ai convegni e gli incontri per l'affermazione dei luoghi d'arte. In particolare, il 13 Marzo alle ore 11.00 al Teatro Ariston con ingresso gratuito lo spettacolo «Il paese dei giganti» del «teatro Kò» con Alice Tudino, Carlo Bisconti, Federica Gattei, Gianni De Luca, Gianni Tudino, Olimpia Ferrara. Lo spettacolo ha trovato nello spazio teatrale l'espressione della sconfinata poetica magritiana: un mondo alla rovescia stravolto nelle prospettive e nelle superfici dove tutto diventa possibile. Oggetti dalle insolite dimensioni appartenenti a un mondo gigantesco, fluide architetture di suoni e luci, dipingono lo spazio di nuove linee e nuovi colori. (Sf. Gio.)



Casi in aumento: la regione è al 2° posto nazionale per reati contro le donne. Tra le vittime ci sono anche altri soggetti fragili come disabili, anziani e minori

Lazio violento, sempre più abusati

DI MIRKO GIUSTINI

«Lumano arriva dove arriva l'amore; non ha confini se non quelli che gli diamo». Così Italo Calvino in *La giornata di uno scrutatore*, il romanzo breve ispirato alle sue visite al Cottolengo di Torino. Una volta fuori dall'istituto che accoglie disabili fisici e psichici, l'intellettuale s'interroga proprio sul concetto di normalità, osservando lo sguardo spento dei ricoverati. Umanità e amore dunque, associati alla debolezza. Una relazione che rende ancor più paradossale quanto sta accadendo in tutta Italia e anche nel Lazio. Come non ricordare le terribili immagini, trasmesse da tutti i telegiornali, delle violenze subite dai ricoverati nel Centro di riabilitazione per disabili di Grottaferrata? E questo è solo uno dei tanti, troppi episodi di abusi accaduti negli ultimi tempi. Come non sono solo i diversamente abili a dover subire maltrattamenti. Secondo un rapporto Eures, con dati riferiti al 2014, il Lazio è al secondo posto tra le regioni italiane per femminicidi. Con 19 reati commessi, si posiziona dietro alla Lombardia, che con 30 si aggiudica la maglia nera. Inoltre, il territorio laziale presenta un indice di rischio pari a 6,2 femminicidi ogni milione di donne residenti, superiore alla media nazionale di 4,9. Tra il 2010 e il 2014 si assiste a una crescita progressiva del fenomeno. Soprattutto a Roma, dove gli omicidi rosa passano da 7 a 13 in quattro anni, con un aumento dell'85,7%. Dei femminicidi rimanenti, tre hanno avuto luogo a Frosinone, due a Viterbo e uno a Latina. Anche se apparentemente non sembra, la provincia più violenta del Lazio è proprio quella viterbese. Ebbene, i dati sopracitati fanno riferimento alle denunce esposte, quindi non riportano il livello di violenza, bensì il grado di effettiva consapevolezza. Infatti, sono molte le donne che, pur subendo maltrattamenti (troppo spesso anche tra le mura domestiche), preferiscono non difendersi legalmente. Un'argomentazione a favore di macabro primato è riscontrabile nella comparazione tra i numeri dell'Istat e quelli del centro universitario Transcrime. Il centro, ospitato nell'Università Sacro cuore di Milano, è un ente di ricerca che analizza i fenomeni criminali con un approccio comparativo. Sul territorio viterbese per ogni 100mila residenti, nel 2012 sono state due le denunce per abuso sui minori, mentre la media laziale è di uno. Peggio anche nei reati legati alla prostituzione. Sono cinque i fascicoli aperti dalle procure, contro i tre della Capitale. Ovviamente nella zona non mancano gli enti a difesa dei più deboli, come le associazioni Donne per la sicurezza e il Centro anti violenza. Ma le prevaricazioni si estendono anche nelle scuole. È il caso di Bagnoregio, dove nel mese scorso un abuso, che ha come oggetto un minore. Protagonista della violenza un insegnante di italiano, che derideva e insultava un alunno con

un lieve deficit cognitivo e incitava i compagni a picchiarlo con un righello. Paradossale la scoperta del fenomeno: durante una lezione contro il bullismo, sono stati i coetanei del bambino a denunciare la docente, riconoscendo nei comportamenti della docente le azioni da denunciare. Un altro episodio, che risale a due settimane fa, ha riguardato quattro minorenni, aggrediti con uno spray al peperoncino e derubati. Sempre a Viterbo si sta denunciando un anno fa una cittadina moldava di 42 anni, addetta all'assistenza degli anziani, per maltrattamenti ai suoi pazienti. Insieme a lei, anche il presidente della casa di riposo e il titolare della società di gestione dei servizi. In questa triste contabilità, non mancano purtroppo anche gli uomini di Chiesa. una condanna di quasi un anno spetta a Ruggero Conti, ex parroco residente alla Tuscia, per aver violentato sessualmente e indotto a prostituirsi dei minori. Donne, minori, anziani e disabili dunque, nessuno escluso dalla spirale di violenza. Una sola domanda rimane a chi si trova di fronte a queste nefandezze. Perché?



Il centro di Grottaferrata salito di recente alla ribalta della cronaca per i casi di abusi sui disabili

Parla lo psichiatra: «Mancano sensibilizzazione e Stato sociale»

«Dietro agli abusi si nascondono ragioni sociali, economiche, culturali, antropologiche. A parlare è Benedetto Farina, specialista in Psichiatria e Psicoterapia, nonché professore dell'Università Europea di Roma. «Spesso ci troviamo di fronte a individui con un insufficiente grado di empatia verso i più deboli, che non attivano nei loro confronti comportamenti naturali di protezione. Quindi, possono commettere ogni tipo di nefandezza. Non dobbiamo però giustificare violenze, abusi e maltrattamenti con la malattia». È in arrivo alla Camera una legge per colmare il vuoto normativo sulla formazione professionale di educatori e pedagogisti. Pensa sia sufficiente? La formazione non può che migliorare il grado culturale di chi ricopre questi ruoli e potrebbe andare a correggere «a pioggia» alcune pratiche malsane. Ma secondo me certi comportamenti hanno origini da disturbi psicopatologici, di cui sono affetti i maltrattanti. Allora di che tipo di rimedi ci sarebbe bisogno? Diventa sempre più urgente ripristinare lo stato sociale e soccorrere le famiglie che hanno bisogno di aiuto. Occorre sensibilizzare l'opinione pubblica, educandola a opporsi a certi comportamenti: il controllo sociale è necessario. Se sappiamo che in una casa si praticano violenze, è dovere morale di ciascun individuo denunciare la situazione. Come nel caso delle donne? Secondo alcune indagini Istat, il 5% delle donne in Italia è vittima di maltrattamenti e abusi da parte del marito. La sopportazione di relazioni coniugali malsane molto spesso rivela che si è stati oggetto di violenza anche in tenera età. In questo

modo il maltrattato è indotto ad adattarsi a questo tipo di relazioni, considerate appunto familiari. Aiutare le donne con intervento psicologico è fondamentale. E nel caso dei minori? In questo caso dovrebbero intervenire i servizi sociali. Quando una figura protettiva si trasforma in minaccia, provoca danni ancora più gravi. Quando chi cerca protezione viene tradito dalla figura che lo dovrebbe proteggere, si parla di betrayal trauma, il trauma da tradimento, traumi che possono avvenire sia in ambito familiare che scolastico e causare ritardi nella crescita fisica e psicologica. Parliamo di disturbi di ansia, depressivi o dissociativi. A Grottaferrata gli abusati erano disabili. Subire forme di violenza in situazioni dove ci si rende conto di non aver fatto nulla di male, è un trauma. Per trauma psicologico si intende una minaccia, da cui non c'è via di scampo. Un normodotato ha le capacità di elaborare soluzioni per fuggire dalla violenza. E quando si tratta di anziani, spesso maltrattati dai loro stessi figli? Quando l'essere anziani porta a essere dipendenti dagli altri, le possibilità di difendersi vengono meno. Si è più vulnerabili e si tende, anche in questo caso, ad adattarsi al maltrattante. C'è un modo per prevenire questi episodi? Quando le violenze sono esterne alla famiglia, occorre ascol-



tare le presunte vittime e discernere caso per caso, contattando eventualmente le autorità preposte. Quando invece le violenze sono perpetrati in famiglia (88% contro i minori), difficilmente sono auto-denunciate. Secondo le stime internazionali più affidabili, il 10% dei bambini subirà almeno una volta una qualche forma di maltrattamento. È la hidden epidemic, l'epidemia nascosta. La stragrande maggioranza delle violenze non riguardano abusi fisici o sessuali, ma neglect. Con questa parola s'intende la trascuratezza emotiva.

(Ac. Pro.)

«Risorse della pace e conflitti», un convegno per capire

Giovedì prossimo, il Divino Amore ospiterà la giornata di studio e confronto che ogni anno vede coinvolte tutte le diocesi del Lazio

«Le risorse della pace e i conflitti»: anche quest'anno sarà un tema di grande attualità ad essere al centro del convegno di studio organizzato dalla Commissione Regionale della Conferenza Episcopale Laziale per l'Insegnamento della Religione Cattolica e l'analoga Commissione Regionale per l'Ecumenismo ed il Dialogo. L'obiettivo dell'iniziativa è offrire ai partecipanti (docenti di ogni ordine grado, studenti, laici) una lettura del

nostro tempo a partire dalle tematiche della pace sociale, della fascinazione della violenza, del ruolo delle religioni, ma anche di quale possa essere la risposta del cristianesimo per giungere ad una pacificazione della società civile nelle nostre città come pure a livello nazionale ed europeo. Vogliono essere queste alcune delle riflessioni che saranno approfondite e su cui sarà possibile confrontarsi durante i lavori, che si svolgeranno al Santuario del Divino Amore (dalle 9.30 alle 16.30 di giovedì 10 marzo). Dopo l'introduzione dei lavori a cura di mons. Gerardo Antonazzo, Presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della Cel e vescovo della Diocesi di Sorà-Cassino-Aquino-Pontecorvo, il primo argomento di cui si parlerà sarà «Le ragioni della pace, la

sfiga della violenza e le periferie» con l'intervento del professor Andrea Riccardi, già professore ordinario di Storia Contemporanea e Ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, che in passato ha avuto un ruolo di mediazione in diversi conflitti e ha contribuito al raggiungimento della pace in alcuni Paesi, tra cui il Mozambico, il Guatemala, la Costa d'Avorio, la Guinea. Una tavola rotonda è prevista, invece, nella sessione del pomeriggio: l'attenzione sarà rivolta

alla visione ebraica con la partecipazione del Rav Joseph Levi, rabbino capo di Firenze, e di quella islamica grazie alla presenza del dottor Abdullah Redouane, Direttore del Centro islamico culturale d'Italia della Grande Moschea di Roma. Anche alla luce delle recenti iniziative del Santo Padre - con la visita alla Singagoga di Roma nel gennaio scorso e l'annuncio incontro con la comunità islamica - entrambi gli interventi saranno senz'altro una bella occasione di confronto e di approfondimento. Il Ministero dell'Istruzione ha



concesso ai partecipanti all'incontro in programma al Divino Amore l'esonero dal servizio (sono interessati docenti e dirigenti scolastici - Mpi Aoodria.Registro Ufficiale prot. n. 1628 - Roma, 26/01/2016) e la Pontificia Università Lateranense riconosce il Convegno come Corso di Aggiornamento Professionale per Docenti e Dirigenti scolastici ai sensi della Direttiva Ministeriale n. 90 del 1° dicembre 2003. A richiesta, sarà rilasciato un attestato di partecipazione al convegno. Per ulteriori informazioni e per iscriversi al Convegno, il programma dettagliato è disponibile sul sito www.vicariatusturibis.org/school. In caso di necessità è possibile contattare l'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo, in piazza San Giovanni in Laterano, 6 (telefono e fax 06.69886517, scrivendo all'indirizzo di posta elettronica ufficioecumenismo@vicariatusturibis.org) oppure rivolgendosi direttamente al delegato diocesano.

Roberta Ceccarelli